



Numero 65 - Ottobre 2012

DAL SOGNO ALLA REALTÀ

di Giacomo Ronconi

Il percorso di un allevatore per recuperare nei suoi Pointer le doti del beccaccinista.

Era il Novembre del 2010 quando – sul n° 43 del “Giornale del beccaccino” – è stato pubblicato il mio articolo intitolato “Alla ricerca del Pointer perduto”, in cui raccontavo di un sogno che avevo riposto nel cassetto. In quel mio scritto dal titolo emblematico, lamentavo la scomparsa del Pointer in mano ai veri cacciatori, in particolare ai beccaccinisti, ed esponevo la speranza di ottenere una cucciolata che soddisfacesse le mie esigenze cinofile.

Se, infatti, alle prime licenze, non solo mi ero accontentato, ma avevo anche gioito alla prima Pointer beccaccinista capitatami – anche se di classe mediocre – in seguito è maturato in me il desiderio di ottenere dei Pointer che non solo fermino i becchilunghi, ma che anche soddisfino gli occhi e, quindi, il cuore e la mente.

Consapevole della difficoltà di ottenere cani beccaccinisti, per la prima cucciolata ho pensato a consolidare la genetica beccaccinista della mia Pointer accoppiandola con un fratellastro (stesso padre) anch'esso fermatore di sgneppe. Il risultato, in percentuale, non è stato entusiasmante, ma ha prodotto una figlia pure lei beccaccinista e con migliori qualità. Nell'accoppiare quest'ultima, ho quindi ritenuto di privilegiare le doti stilistiche, dando per scontato che la genetica beccaccinista fosse fissata nella madre.

Ho così fatto ricorso ad un esemplare di classe eccelsa che, anche se non collaudato a beccaccini, sapevo che aveva un fratello di cucciolata fermatore di sgneppe e che nella carriera da poco conclusa, aveva comunque dato prova di fermare dalle starne (in grande cerca) alle quaglie (in classiche) alle pernici.

Per la verità il dressere che lo ha condotto per anni, lo ha definito un po' “duro di comprendonio” ed un amico, mio concittadino, esperto allevatore di Pointer, mi aveva raccontato di averlo visto in prove classiche rompere il regolare lacet per effettuare accertamenti, ragion per la quale il conduttore aveva dovuto intervenire col fischio per farlo rientrare velocemente nel percorso (... da cui il suo verdetto che era “duro di comprendonio”!).

La circostanza mi ha fatto riflettere, ma in senso positivo: vuoi vedere che se il cane rifiuta di sottomettersi al percorso, probabilmente ha un cervello con il quale si sente in dovere di confrontarsi???. Magari possiede quell'iniziativa e venaticità che spesso viene repressa proprio per evitare quegli accertamenti che nelle prove vengono ritenuti quasi una perdita di tempo, mentre per noi cacciatori rappresentano la delizia (sull'argomento ci sarebbe molto da discutere, ma non è questa la sede, per cui torniamo alla cucciolata frutto dell'ac-

coppiamento).

Il 19 maggio 2011 sono nati 11 cuccioli di cui due morti il primo giorno ed un terzo, letteralmente escluso dalla madre, deceduto il quarto giorno (Avevo sempre sentito raccontare di fattrici che lasciano morire alcuni cuccioli ritenendoli non meritevoli di cure, ma vedere una madre che con freddezza e determinazione non permette al neonato di “tettare” scansandolo dal capezzolo mentre si concede amorevolmente agli altri figli, suscita una certa apprensione. Ma questa è la natura e con essa ritengo non sia concesso interferire).

Quanto ai restanti 8:

dei tre maschi: come da accordi, uno ha costituito la prima scelta per il proprietario dello stallone; un altro è andato in Bielorussia a servire i cacciatori che avranno la fortuna di recarsi a caccia di beccaccini in quelle zone; mentre l'ultimo è stato regalato ad amici proprietari di un agriturismo e da questi convertito ai tartufi di cui mi dicono essersi appassionato a tal punto da riuscire ad “intercettarli” ad oltre 20 metri!

Delle cinque femmine: una con problema di coda deviata, è entrata a far parte della famiglia di un amico non cacciatore; un'altra è stata regalata ad altro amico che, nonostante le 64 licenze sulle spalle, ancora lo ritrovo nei risi ferraresi; altre tre sono rimaste nel mio canile.

Di esse, la prima cosa che mi ha colpito positivamente è la precocità. Anche solo per abituarle al furgone, fin dalla più giovane età, ad appena quattro mesi, le ho portate con me facendole correre liberamente nei risi asciutti.

Per appassionarle al particolare terreno ho immesso delle quaglie che le cucciole hanno fulminato da subito. Ma la sorpresa più bella l'ho avuta il 18 dicembre 2011 quando la Lusa, ad appena sei mesi, mentre affrontava spigliata una risaia, ha bloccato di schianto con ottima espressione: il

gnek conseguente mi ha tolto il respiro ... ma non potevo fallire una simile occasione perché l'abboccata del beccaccino ad inizio carriera è fondamentale per consolidare e rafforzare la venaticità. Da quel giorno ho assistito ad altre ferme della stessa Lusa e, pochi giorni fa, in allenamento pre-apertura, una sorella mi ha deliziato con un ottimo punto su beccaccino.

La stagione è alle porte, vedremo, se son rose

E qui terminano le chiacchiere.

Le cucciole, infatti, hanno anche qua-

lità tali da poter essere presentate in prove per cui, se si confermeranno, non avrò più scusanti: sarà giunto il momento di mettersi in gioco.

All'inseguimento di un nuovo sogno, dunque!

L'insaziabilità umana può essere deleteria (vedasi ad esempio il "magna-magna" dei politici), ma a volte è concausa dell'evoluzione delle specie.

In questo caso, del recupero del Pointer beccaccinista.

Il commento di Bonasegale

Il percorso dell'allevatore Ronconi merita di essere citato per le sue lucide scelte.

Se la sua cagna ferma i beccaccini, significa che il suo comportamento è espressione di un gene recessivo che – come tale – è omozigota;

Nel primo incrocio, per fissare il carattere recessivo della ferma del beccaccino, Ronconi è ricorso all'inbreeding stretto (fratello e sorella di padre).

Nella generazione successiva, ha scelto uno stallone il cui fratello di cucciolata gli risulta essere un fermatore di beccaccini, a conforto del fatto che probabilmente il gene responsabile del comportamento

desiderato è presente anche nel prescelto riproduttore;

I figli nati da quest'ultimo accoppiamento, oltre ad essere fermatori di beccaccini, sono anche l'espressione genetica dei comportamenti per i quali lo stallone ha fatto una brillante carriera di prove (vedi istinto predatorio, estensione della cerca, andatura, ecc.)

Quindi quello di Ronconi non è solo il concretizzarsi di un sogno, bensì la costruzione di una realtà basata su consapevole abilità zootecnica!.

Prego i Signori cinofili di prendere esempio!